Oggi da Bologna prende il via il rinnovato Giro dell'Emilia

Dancelli Motta o Durante?

Ippica mondiale a Parigi

Sea Bird dominatore dell'«Arc de Triomphe»

Il sauro francese (di sangue americano) paragonato a Ribot

Nostro servizio

PARIGI 3

[illegible] ha avuto oggi la sua grande occasione [illegible] la tela [illegible] Europa [illegible] quella del sauro Sea Bird francese. Una settima con [illegible] americano [illegible] Sea Bird trionfato [illegible] Arco di Trionfo che è [illegible] il portolese [illegible] del mondo di puro sangue ma che quest'anno il carattere di suprema prova mondiale lo aveva veramente [illegible] ventimo gabbi di [illegible] incalzar tutto che disposto [illegible] tapezzeria — Imbattuto Reliance vincitore del Derby francese il *crack* Sea Bird [illegible] ad Epsom il *derby winner* irlandese Meadow Court il campione [illegible] Tom Rolf (figlio [illegible] Ribot [illegible] i 150 migliori di [illegible] il vincitore del Derby [illegible] Antin oltre al [illegible] Marco Visconti il cavallo «romano di Roma» di cui tutti hanno detto e dicono un gran bene ma che non ha finora avuto il modo di [illegible] il grande classico dei vincitore.

La cornice di Longchamp era degna oggi di un campionato del mondo ippico. Almeno centomila persone sulle tribune e nei prati miliardi di scommesse eleganza di sfilata di modelli nel *pésage* [illegible] alla fine tutti soddisfatti gli scommettitori che con i [illegible] tre favoriti all'arrivo (Sea Bird Reliance e Diatome) hanno imbroccato un *tiercé* popolarissimo gli imprenditori che possono ora ricamare sul loro nuovo «cavallo del secolo» e infine i semplici spettatori paganti soddisfatti di un eccezionale pomeriggio ippico.

Dopo il «fattaccio» del Prix Vermeille (cadute di Babila e Cantilene danneggiamenti polemiche ecc.) si è trattato di una delle cose più regolari che Longchamp abbia conosciuto in questi anni: contro la forza del grande campione c'è infatti poco da discutere. Al «via» dalla fila dei musi sempre fuori dalle gabbie c'erano i fiori ben presso la testa bionda di Marco Visconti montato dal giovanissimo Marinelli. La frizza Spneta insomma ha voluto tentare ancora una volta il tutto per tutto con la tattica della corsa di testa (sbagliando naturalmente perché la pista di Longchamp non è quella delle Capannelle e quel che si può forse fare in un campo di cinque o sei partenti di mezza taccia è assolutamente vietato quando si incontrano ventuno cavalli — ne uno di più né uno di meno! — che sono al vertice dei valori mondiali) e Marco Visconti a dire il vero non ha del tutto sfigurato e stato in testa nel primo chilometro poi è stato sopravanzato da Kalife (battistrada di Meadow Court) e infine è entrato per primo in dirittura d'arrivo mentre alle sue spalle premeva il sovietico Anilin. Poi è scoppiato ed era naturale.

Sea Bird lo ha infilato come un pollo allo spiedo con in sella Pat Glannon tranquillo e compassato. Quindi sono arrivati tutti i migliori. Réliance è stato lanciato all'inseguimento da Saint Martin con la decisione di chi lotta per il primo posto a un certo punto le distanze si sono accorciate e sembrato che il fratello di Match ce la facesse poi lo sforzo ha ha fatto esplodere in un leggero sbandamento e Sea Bird si è andato via con facilità. Più indietro il «duo» di Rutschild apparato (Diatome terzo Free Ride quarto ha deciso dopo la fotografia) ha relegato al quinto posto Anuin che comunque ha [illegible] onorevolmente.

Il grande battuto è l'americano Tom Rolfe montato dall'asso Shoemaker che non è quasi mai apparso in lotta per la vittoria. Resta confermata la tradizione che vuole sconfitti i migliori americani in questa corsa (Ribot strabattè Career Boy e Fisherman più tardi non si piazzò il *crack Carry Bach*). Agli americani comunque resta la consolazione di sapere che il vincitore è figlio di uno stallone di oltre Atlantico Dan Cupid ben conosciuto per le sue gesta agonistiche in Europa. Sea Bird partirà presto per gli Stati Uniti. È già stato affittato per 3 anni (per più di un miliardo) dalla stessa *farm* che sta per restituirci tra qualche settimana Ribot.

Ottima tra l'altro la ripresa televisiva in Eurovisione (che la RAI TV ha messo in onda però con forte ritardo quando ormai tutti gli sportivi italiani — pensiamo — conoscevano già il risultato).

PRIX DELL'ARC DE TRIOMPHE (2.400 metri un migliore di franchi) 1) *Sea Bird* (P. Glennon) di J. Tertinck 2) Reliance (Y. Saint Martin) 3) Diatome (J. Deforge) 4) Free Ride (Herteu).

b. c.

Disco: record della Ricci

MILANO 3

Nel corso di una riunione di atletica leggera svoltasi oggi sui campi della «SNAM» a San Donato Milanese la discobola Elvira Ricci (SNAM) ha migliorato il primato assoluto italiano lanciando l'attrezzo a m. 55.99. Il primato precedente apparteneva alla stessa Ricci con m. 52.48 ottenuto ad Kinnecy il settembre scorso.

Nella foto: Elvira Ricci

Atletica leggera

La Grecia battuta a Salerno (93-59)

Nostro servizio

SALERNO 3

I giovani dell'atletica centro meridionale hanno battuto la Nazionale greca per 93-59.

Grande festa di sport oggi a Salerno per l'incontro giovanile di atletica tra le rappresentative Centro-Sud e la Grecia: una folla entusiasta di circa duemila persone sugli spalti una vasta schiera di giovani che agitava vessilli tricolori un unico continuo grido di incitamento al saltatore Azzaro ed al lanciatore Pappalardo atleti della cittadina campana.

E poi ancora la sfilata delle due squadre l'alzabandiera gli inni ufficiali lo scambio dei gagliardetti fra i capitani quindi le gare molti buoni risultati la smagliante vittoria italiana sulla Grecia.

La città di Salerno ha ben risposto a questo richiamo della atletica ed ha incitato fino al termine fino a quando cioè Azzaro solo in gara tentava senza riuscirci di superare l'asticella posta a 2.02.

La vittoria italiana d'altra parte era prevista già nei quattro incontri precedenti la nostra «Giovanile» si era affermata con notevolissima facilità. Questo in no è stato che la Grecia si era rafforzata ma i valori sulla carta mostravano ancora un ettorivario.

Il miglior risultato tecnico della riunione è rappresentato certamente dai 70.50 che Saitz ha ottenuto nel lancio del giavellotto. Alle sue spalle molto bene il ragazzo di casa Pappalardo il quale giavellotto è andato a conficcarsi nel primo lancio a 65 metri e mezzo dal limite della pedana. Bella prova anche quella del capitano della squadra il saltatore Bonechi che dopo l'incertezza nella rincorsa è nello stacco dei primi salti si riprendeva nel finale e balzava a 7.25.

Ed ecco alcuni cenni di cronaca: nei 110 hs si è registrata la vittoria sorprendente del greco Vrivilis (15.5). Il nostro migliore Petrucci cedeva sul quinto ostacolo e non era più in grado di continuare. Nei 100 metri mente da fare per i nostri contro lo scatenato Nikolaidis che con 10.7 superava il romano Peloso e l'altro azzurro Migliaccio. Sugli 800 metri il napoletano Mastromonaco verso la fine a 40 metri dal traguardo veniva superato di slancio dal forte Barbaruris 1.55.6 per il greco 1.56.2 per l'azzurro.

Nei 200 metri lo stanco Nikolaidis che aveva vinto poco prima i 100 metri veniva battito dal nostro Diaghini che aveva una partenza fulminea e già all'uscita della curva era in vantaggio. Sul giro di pista (m. 400) tutto azzurro: Petranelli (49.8) e Scatena (50.6) hanno letteralmente disperso i loro avversari. Anche nel disco i primi due posti sono stati di appannaggio di gli azzurri. Simeon ha lanciato ottre i 53 metri. Buona guardia alle spalle gli ha fatto Tirinnanzi poco meno dei 50 metri. Infine Valenti e Calabretta hanno combattuto fra di loro nei 1500 metri dopo aver fatto fuori nell'ultimo giro il greco Mourkoinas. Nelle altre gare vittorie di Pallotti nel triplo (13.96) del calabrese Ardizzone nei 3000 metri (8.36.2) di Loukas nel peso che è stato fortunadabile (16.33).

La giornata si è chiusa con la vittoria di tutte e due le nostre staffette 4x400 in 3.22.1 e 4x100 in 42.4.

Gianni Patosi

URSS batte Francia (120-92) a Colombes

PARIGI 3

In un incontro di atletica leggera tra le rappresentative della Francia e dell'Unione Sovietica i sovietici hanno vinto per 120 punti contro 92 dei francesi. Ieri alla fine della prima giornata di gare la Unione Sovietica conduceva per 55 a 51.

La sorpresa di oggi è stata la vittoria del sovietico Leonid Ivanov che ha battuto il francese Michel Jazy nella corsa dei 10.000 metri. Il tempo di Ivanov è stato di 28.51.6 quello di Jazy di 29.3.2. Al terzo posto si è piazzato un altro francese Jean Fayolle nel tempo di 29.56.6.

BENVENUTI È GUARITO...

...ma Folledo sarà in forma dopo i rinvii?

Il «colpo» di Benvenuti è andato a segno. Luis Folledo dovrà presentarsi fra le dodici corde del ring dell'EBU venerdì notte e se non sarà in forma se i due rinvii che ha dovuto subire avranno mandato all'aria il suo piano di preparazione bruciato i suoi nervi e la sua forma peggio per lui. Perché è proprio questo che si voleva «bruciare» i nervi del pugile ligure. E si sa nulla è più efficiente di un rinvio all'ultimo momento a un paio di giorni dal match quando la preparazione è praticamente conclusa e magari il peso raggiunto sul filo dei grammi per «bruciare» i nervi e la condizione di un campione. Nino Benvenuti lo ha già sperimentato come abbiamo già sottolineato annunciando la nuova ricetta di rinvio contro Abrao De Souza. Il brasiliano giunse in Italia preceduto da una buona fama e Nino lo fece «sbollare» accusando una tallonite. Abrao aveva raggiunto il culmine della preparazione fisico-tecnica psicologica quando gli fu annunciata la «malattia» di Benvenuti. Dapprima si arrabbiò poi prese la cosa con filosofia e commise l'errore di ingannare l'attesa nelle trattorie e non solo nelle trattorie della vecchia Roma con il risultato di salire sul ring svuotato dalle saune e tardo di riflessi.

Questa dei rinvii all'ultimo momento è un'arma sempre efficace e non è stato davvero Benvenuti a coniarla. Prima del trieste i hanno usata campioni ecclesi a cominciare da Ray «Sugar» Robinson che la usò contro Gene Fullmer contro Carmelo Basilio e contro Paul Pender l'uomo che senza essere della levatura del Fullmer e del Basilio umiliò due volte il fortissimo Ray.

Contro il rinvio Folledo ha fatto la voce grossa minacciando addirittura di autoriminare un sostituto di Benvenuti dopo che l'EBU aveva rifiutato di sostituire il triestino ma alla fine ha dovuto rassegnarsi e con lui hanno dovuto rassegnarsi il suo manager e il presidente della Federazione spagnola e dell'EBU, Gil Garcia. Non che il signor Garcia si sia arreso subito per carità ha telegrafato alle federazioni membri dell'EBU suggerendo loro di sostituire Benvenuti ed ha perfino inviato a Bologna un medico spagnolo il dottor Navarro per visitare Benvenuti. Il medico ha controllato Benvenuti al termine di 15 riprese di allenamento e gli ha scontrato 37.3 [illegible] di temperatura poiché [illegible] metro parlava chiaro il Navarro non resto che accusare la «malattia».

Ora sorge interrogativo quanto influirà Folledo questi ultimo rinvio. Il primo dal 21 settembre all'ottobre fu chiesto da Tommasi per ragioni organizzative. La risposta è difficile certamente però lo spagnolo risentirà dei due «contrattempi» mentre Benvenuti potrà presentarsi sul ring nelle migliori condizioni di spirito e di forma.

Indubbiamente le conseguenze dei due rinvii consecutivi accrescono notevolmente le chances di Benvenuti. Non bisogna tuttavia sottovalutare il fatto che Folledo è tra i medi europei di gran lunga il più intelligente pugilisticamente parlando dopo Benvenuti forse alla pari dello stesso Benvenuti. E poiché sino ad oggi almeno Benvenuti ha incontrato tutti pugili che egli sovrastava proprio sul terreno dell'intelligenza (Limia eccezione è stato forse Fernando Togart e contro il cubano Nino non ha fatto davvero una gran figura) logico quindi che l'avversario per la prima volta di fronte a un pugile che oltre a conoscere bene la *noble art* [illegible] vittorie su 111 combattimenti non si conquista no se non si è sorretti dal bene della classe) tecnicamente lui anche sul piano dell'intelligenza Nino sia corso ai ripari. Logico anche se non sicuro.

Sappiamo che di notte sei mi sono bastati a volgere decisamente la bilancia in favore del triestino o se invece Nino dovrà faticare più del previsto per aggiungere alla commerciale corona [illegible] quella europea dei pesi medi.

Nella foto Nino Benvenuti.

Bitossi (il più fresco) deve sventare una «congiura» ordita nei suoi confronti - I diversi pareri sulla stanchezza della Molteni - Diego Ronchini in veste di «leader»

Zilioli outsider

Dal nostro inviato

BOLOGNA 3

Un po' di sole finalmente anche il ciclismo ne ha bisogno. Queste sono le ultime battute di una stagione come al solito intensa e i corridori che dicono che l'autunno sia lontano. Oggi quando si punzonato per il 18° Giro dell'Emilia faccia addirittura caldo.

Sapete che il Giro dell'Emilia è una corsa dal passato illustre. Il suo libro d'oro comprende nomi bellissimi famosi (Girardengo Piemontesi Olmo Coppi Bartali) per citarne alcuni dei tanti) e il fatto che dopo un anno d'interruzione riprenda il suo posto nel calendario italiano è solo una giusta riparazione al grave torto subito nel 1964. Ricordiamo che l'ultima edizione vi rivelò lo Zilioli dell'autunno 1963 uno Zilioli allora spavaldo e dominatore che fece perdere il senso della misura a molta gente uno Zilioli calato poi di tono ridimensionato da altri ma pur sempre un atleta che da noi va per la maggiore.

Oggi nelle due ore che abbiamo trascorso al Parco della Montagnola si è parlato anche di lui. Zilioli. Naturalmente il ragazzo si è ben guardato dal dire che domani vincerà e come se fra i due ci fosse un'alleanza ecco che anche il direttore sportivo della Sanson (Conte no) lo ha escluso dai nomi dei probabili vincitori. Conterno ha pronosticato Dancelli Motta e Durante i primi due perché li ritiene in grado di rifarsi immediatamente dalla sconfitta subita nel Giro del Lazio e il terzo perché si trova di fronte ad una gara in cui potrà far valere le sue doti di velocista. «Tanto meglio — ha aggiunto Conterno — se Zilioli sarà costretto a smentire le mie previsioni».

Appunto il Giro del Lazio è stato oggetto di particolare commento. Nell'ambiente infatti ci si chiede se dopo tanti successi la Molteni è scoppiata. Domanda logica se pensate che un Dancelli è sulla cresta dell'onda dall'inizio della stagione. Conterno ha detto di no col pronostico di cui sopra mentre De Grandi ritiene che la squadra di Albani sia finalmente vulnerabile. «Io spero in Zandegù e Merckx più nel primo che nel secondo il quale afferma di non essere completamente a posto e per quanto riguarda Dancelli e soci credo proprio che siano rimasti loro pochi spiccioli».

I pareri sulla «stanchezza» della Molteni ovviamente non concordano. «Ha vinto troppo ha speso tutto quello che poteva spendere» dicono alcuni. «Storie» vedrete domani il Motta e il Dancelli hanno il dente avvelenato e si vendicheranno» rispondono altri. In verità il Giro del Lazio nel quale la formazione di Arcore ha perso la lotta per lo scudetto tricolore era una corsa a sé una competizione in cui il gioco di squadra soffocava in parte i valori individuali. E comunque non è che a Marino i «molteni» abbiano lasciato buona impressione. Alla lunga si è imposto Bitossi e un uomo della Ignis (Poggiali) ha conquistato un preziosissimo secondo posto. Sentiamo ad ogni modo cosa ne pensano i diretti interessati. Cosa dicono cioè Dancelli e Motta. «Siamo ancora al mondo e lo dimostreremo. A Marino Bitossi ha fatto il furbo e la pagherà». «I Albani? Ecco». «Abbiamo vinto ventidue corse di cui undici consecutive e non siamo freschi come due mesi fa anzi qualche gregario per dei colpi ma io andrei cauto prima di pronunciare certe sentenze. In questo momento il corridore che ha più benzina è Bitossi il quale ha avuto modo di riposare e tuttavia pur considerando il nostro bilancio altamente positivo non rinuncerò a vincere il Giro dell'Emilia. Accanto al nome di Bitossi metta pure quello di Motta e Dancelli».

Il Giro dell'Emilia (valevole per il G. P. Saltarani) ha dunque il suo motivo. «Ca mosci» di Arcore torneranno subito alla ribalta oppure avrà la meglio uno dei loro rivali? Fa gara che si svolge su un percorso inedito non è di quelle proibitive. Scompaiono dal la cartina le tradizionali salite dell'Abetone del Barigazzo e del Mongardino e nel tracciato di 258 chilometri da Bologna a Baganzola (Parma) troviamo le arrampicate del Pecorile e dei Mille Pini. Ma

dall'ultima salita al traguardo un bel pezzo di strada che potrebbe convincere parecchi sconquassamenti. E comunque tutti i tracciati sono buoni per dar fuoco alla miccia dipende dai corridori. Per esempio quello della «Vittadello» hanno l'obbligo di non deludere Dante Tagliaferri che in settimana ha perso un po' della sua flemma per incitare i suoi ragazzi alla riscossa. (I due di Loro Aristide Baldan e Zoppas sono rimasti a casa per punizione).

La conclusione fissata nei pressi dello stabilimento Salvarani la cui squadra si trova nuotata dalla partecipazione di Gimondi Adorni e Taccone. Tocchera pertanto a Ronchini ex campione d'autunno il ruolo di «leader». Diego se imposto nel Giro dell'Emilia due volte (58 e 61) e anche se non rientra nel ristretto elenco dei favoriti l'ultima parola è ancora da dire.

Gino Sala

Qualificata l'India per la Coppa Davis

TOKYO 3

L'India ha battuto il Giappone per 4-1 nella finale della zona asiatica della Coppa Davis e si è qualificata per incontrare la Spagna nella finale inter zone a Barcellona. Risultati degli ultimi due singolari: Ramanthan Krishnan (In) batte Koji Watanabe (Giap) 8-6 6-2 9-7. Judeep Mukerjea (In) batte Osamu Ishiguro (Giap) 5-7 5-7 6-2 8-6 6-1.

Ciclismo: Giro della Toscana per dilettanti

Renzo Ferrari solo a Firenze

Dalla nostra redazione

FIRENZE 3

Il pipotto della «Bencini» di Verona al 18° Giro della Toscana per dilettanti organizzata dalla Alta Cure. Nei primi tre posti troviamo Renzo Ferrari che con un magnifico allungo alle porte di Firenze è riuscito a sganciarsi e a giungere al traguardo con un esiguo vantaggio (17") sufficiente però per aggiudicarsi la vittoria. Soave e Franceschini compagni di squadra del vincitore.

La corsa come abbiamo detto è decisa alle porte della città e precisamente a 3 km dall'arrivo. Nei pressi del Bandino Renzo Ferrari allungava irresistibilmente e approfittando di un attimo di incertezza dei compagni e degli avversari guadagnava prima 100 metri poi 200 300 500 fino a raggiungendo 22 che allo arrivo erano scesi a 17. Un successo netto che premia un atleta di fondo che ha resistito durante l'arco dei 205 km agli attacchi dei ragazzi della Sammontana della Mignini di Perugia della Fracor di Empoli.

La gara che aveva sonnecchiato per i primi 100 km (non si erano mai superati i 32 km orari) si è svegliata nei punti centrali e poi nella zona del Chianti e del Valdarno. Per registrare tutte le fughe che si sono succedute durante la salita di Gaiole occorrerebbe un taccuino grosso così. Molti atleti hanno ceduto e sono scomparsi dalla lotta. Soltanto i più forti hanno resistito agli attacchi che venivano portati a volte dagli uomini della Sammontana a volte da quelli della Mignini da quelli della Fracor e dalla squadra di Ferrari. Non c'è stato niente da fare. I migliori erano racchiusi in un fazzoletto. Soltanto nel finale di gara alla salita del San Donato c'è stato un tentativo di Michelotto il quale svettato su dal colle ma anche Michelotto ha dovuto poi rassegnarsi nella discesa il portacolori della Sammontana è stato riassorbito dal gruppo degli inseguitori composto da Ferrari Soave Franceschini Missaglia Mazzoni Tampieri Goretti Rizzi Stoppani e Mori.

Al termine della discesa, al Bandino l'episodio saliente della corsa che doveva vedere il successo del vincitore Renzo Ferrari.

Giorgio Sgherri

L'ORDINE D'ARRIVO

1) Renzo Ferrari (Bencini Verona) che copre la distanza del 205 km in 5 ore e 18' alla media di km 38,676, 2) Luciano Soave (Bencini Verona a 17", 3) Licio Franceschini (idem) s.t., 4) Alberto Mazzoni (Casciana Termo), s.t., 6) Giancarlo Tampieri (Imola) s.t., 7) Giorgio Goretti (Ceruta Guidi) s.t., 8) Mario Rizzari (Fracor) s.t., 9) Carlo Storai (Alfa Cure) s.v., 10) Primo Mori (Pedale Empolese) s.t.

Si cercano i giovani per sostituire Merlo e Sirola

Da oggi a domenica a Bari gli "assoluti" di tennis

BARI 3

Bari per la prima volta sarà sede da domani a domenica degli «assoluti» di tennis: la classica rassegna delle racchette tricolori cui quest'anno per una serie di motivi si annette una importanza particolare. La stagione che sta per concludersi è stata una delle meno brillanti per il tennis italiano che quattro anni or sono aveva raggiunto vertici mondiali con l'ammissione della squadra azzurra alla finalissima di Coppa Davis con l'Australia. Da allora questa disciplina sportiva che in Italia si allaccia a belle tradizioni è andata declinando tanto che in quest'ultima stagione agonistica l'Italia è stata eliminata al terzo turno della zona europea di Coppa Davis dalla Cecoslovacchia a Praga.

Nessuno fra i giovani ha saputo raccogliere l'eredità di Sirola e superare il rendimento di Beppe Merlo se ancora una volta i tecnici federali hanno dovuto fare appello all'anziano bolognese per le manifestazioni più impegnative. È rimasto sulla breccia internazionale soltanto Pietrangeli ma non è azzardato dire che dopo il romano il tennis italiano presenta vuoti preoccupanti giacché né Tacchini e neppure Maioli hanno raggiunto un rendimento elevato e continuo.

I campionati assoluti di Bari cadono quest'anno a proposito per fare il punto sul tennis italiano per un esame chiarificatore soprattutto delle nuove leve dei giovani che potrebbero rilanciare il tennis italiano.

Trentadue tennisti sono iscritti al singolare maschile. Spiccano su tutti i nomi di Pietrangeli Tacchini Merlo e Maioli le quattro teste di serie ma sarà interessante seguire i più giovani: Di Maso a Bologna e soprattutto il giovanissimo genovese Caimo che Belardinelli e Valerio hanno fatto iscrivere agli assoluti.

Nel singolare femminile gareggeranno diciassette tennisti. Tra le favorite indubbiamente Lea Pericoli Francesca Gordigiani Lucia Bassi ma una ottima prova si attende da Maria Teresa Riedl che recentemente si è imposta nelle universiadi vincendo le medaglie d'oro del singolare e del doppio in coppia con la Gobbi.

Nel doppio maschile Pietrangeli rifornerà con Orlando Sirola una delle più famose coppie italiane di tutti i tempi che ancora una volta potrà conquistare il titolo italiano.

Birkenhead-Ignis Roma 23-11

Rugby da manuale all'Acquacetosa

IGNIS ROMA: Perrini Longari, Granata, Della Valle (Ferradini), Sedola, Nisti, Mazzocchi, Colussi, Calligaris, Occhiati, Speziali, Garglulo, Bocconcelli Silvestri, Romagnoli.

BIRKENHEAD: Jones D., Hashehurst, Chapman, Knight, Jones G., Kirkham Hughes, Crook, McCann, Ashworth, Holloway, Raddick, Barker, Crowe Vincent.

ARBITRO: Nisti.

MARCATORI: al 32 meta Kirkham, trasforma Barker, al 45 meta Romagnoli al 56' meta Chapman trasforma Barker, al 64 meta Barker trasforma Barker, al 70 cp Ferradini al 72 meta Jones G., trasforma Barker, al 78 meta Colussi, trasforma Speziali al 79 meta Hasslehurst.

Bion per il «quindici» romano l'Ignis che la compagine inglese del Birkenhead ha dovuto raggiare tutta la notte dopo aver giocato sabato pomeriggio a Londra per non mancare all'appuntamento altrimenti è quasi certo sarebbe stata una vera pioggia di mete sul suo «capo». Veloce tecnica questa formazione fortissima ricca di un «pacco» la cui forza è apparsa considerevole ha messo in campo una serie di giocatori che sul piano della preparazione individuale stanno parecchi palmi al di sopra dei ragazzi di casa. E da anni che incontriamo gli inglesi e ogni volta la lezione ci arriva puntuale. E quasi sempre ci rifiutiamo di apprenderla.

Il punteggio di 23-11 a favore degli ospiti non ammette alcuna riserva. Anzi col passare dei minuti di gioco gli inglesi aumentavano il ritmo e il tono tecnico del loro gioco mentre i romani si perdevano in azioni personali e in poco dignitosi bisticci. I giocatori dell'Ignis in evidente ritardo con la preparazione si sono mostrati piuttosto propensi al gioco individuale a scapito di quello collettivo e salvo un paio di azioni di rimessa non sono mai stati in grado di opporsi al gioco degli inglesi con efficacia. Si sono battuti con generosità ma niente di più.

Domani il Birkenhead è atteso a Frascati per un incontro con la Frascatana locale militante in serie A.

p. s.

Pamich e Ambu vittoriosi nel Giro di Roma

Abdon Pamich nella marcia e Antonio Ambu nella corsa si sono imposti nel 39° Giro di Roma ripetendo il trionfo dello scorso anno. Pamich ha impiegato a percorrere i km 22.350 della gara 1 ora 49.44 la stessa distanza è stata coperta dal fondista Ambu in 1 ora 13.3.2.

Tanto Pamich nella marcia che Ambu nella corsa hanno dominato nel modo più assoluto. Andati in vantaggio al via i due campioni nelle rispettive gare hanno dominato da lontano i concorrenti.

Nella marcia dopo Pamich si sono classificati De Vito seguito da De Rosso e De Gaetano; nella corsa secondo è giunto il belga Peiren a 2 terzo lo svizzero Budliger quarto il romano Ciccone.